

9001 CIAO

7 GIORNI GIOVANI - Sped. abb. post. gr. 2°/70

28 DIC. 1975 - N. 51/52 - ANNO VII - L. 350

REGALO
MANIFESTO
A COLORI

AUGUR;
AUGUR;





Lucio Battisti

DOPO ESSERE STATO IL RIVOLUZIONARIO
NUOVO COMPOSITORE ITALIANO
E DOPO AVER TRACCIATO UNA STRADA PER TUTTA
UNA GENERAZIONE, BATTISTI NON HA SAPUTO
RINNOVARSI E SI E' ASTRATTO IN UN MONDO
LONTANO CHE NON CI APPARTIENE PIU'.

Il re
~~china~~ la schiena



C'era una volta un re della canzone italiana, e il suo nome era Sua Maestà Lucio Battisti. Ogni suo disco andava ai primi posti nelle classifiche, e creava spasmodiche attese, prima della sua uscita, in centinaia di migliaia di adolescenti. Il re Lucio aveva saputo imporsi perché era riuscito a dimostrare di essere il Primo in molte cose importanti.

Innanzitutto, aveva rinnovato il modo di cantare, nella nostra musica leggera. Al melodico piagnisteo tradizionale aveva sostituito il suo scattante e nervoso canto sincopato, mutuato dalla allora ancor giovane tradizione del rock internazionale, con speciale riguardo al solito Bob Dylan, maestro di tutti. Ma ancor prima, Lucio Battisti si era proposto come il più originale e nuovo compositore italiano del momento: i migliori complessi musicali di allora cominciarono a ricorrere alla sua vena, e così l'Equipe 84 gli lanciò la stupenda « 29 settembre » e « Nel cuore, nell'anima », e i Dik Dik gli lanciarono « Il vento ». Si aggiunga ancora a tutto ciò, che Battisti, per consolidare il suo regno, trovò al suo fianco un Gran Visir di eccezionale acutezza: il principe Mogol. Costui sapeva scrivere dei testi che interpretavano esattamente lo stato d'animo, le crisi e le speranze di un'intera generazione di giovanissimi, coloro che, nati nell'Italia del dopoguerra e del boom economico,

si ritrovavano ad avere sedici anni nella metà degli anni Sessanta, con tutti i valori della cosiddetta « società del benessere » sull'orlo di una crisi paralizzante.

Così, quando Lucio Battisti decise di assumere il regno di persona, non gli fu difficile prevalere: bastarono poche canzoni eseguite in prima persona (« Per una lira », « Balla Linda », « Un'avventura », « Non è Francesca ») per imporsi e regnare incontrastato, rinnovando automaticamente la figura del cantautore italiano anticonformista, che dopo Gino Paoli e Luigi Tenco non si era più riprodotta fino a quel momento. Le canzoni di re Lucio univano l'essenza tutta italiana della melodia « urlata » a una modernità delle strutture tratta dalle forme del rock e riaffermata dalla elettrica novità e concezione degli arrangiamenti; il tutto, come ho già detto, condito da testi permeati di immediatezza e di spontaneità, descrittivi situazioni reali e scarse, prive della vuotezza parolai della musica leggera del tempo.

Conquistato saldamente il reame, e quindi, in conformità alla nuova dignità acquisita, rifiutando le squalificanti apparizioni pubbliche dei vari festival o delle serate nelle balere, Battisti corroborò i suoi sudditi entusiasti con canzoni sempre più belle e mature, ognuna con qualcosa di più che nelle pre-

cedenti, più vivida e realista: e vennero, in esaltante successione, « Acqua azzurra, acqua chiara », « Mi ritorni in mente », « Fiori rosa, fiori di pesco », « Anna », « Emozioni », « Pensieri e parole », « Dio mio no », « Le tre verità ».

Contemporaneamente, re Lucio aveva presentato al pubblico il suo gruppo di scudieri, la Formula 3, che in breve tempo, accompagnando il re o agendo per proprio conto con canzoni del re, diventarono per un certo periodo il miglior gruppo italiano. Così Battisti cresceva, e con lui la generazione cui egli si rivolgeva. Ma poi successe qualcosa...

● IL RE MUORE

Tutte le canzoni che ho citate finora, e molte altre tra le più belle di Battisti non uscite su singolo (« Io vivrò », « La mia canzone per Maria », « Elena no », « Luisa Rossi », « Supermarket », « Uno in più », « Nel sole, nel vento, nel sorriso e nel pianto », « Se la mia pelle vuoi ») oppure uscite nelle facciate B (« Una », « Dolce di giorno », « Era », « Il tempo di morire », « Dieci ragazze », « Insieme a te sto bene », « 7 e 40 ») sono state raccolte in un triplo disco-strenna, intitolato « Tutto Battisti », che la Ricordi ha messo in commercio in occasione delle feste di fine anno.

E in effetti, tutto il miglior

Battisti, tutto il Battisti veramente importante vi è compreso, senza eccezioni, e la sua dimensione tripla, proprio per questo, appare pienamente giustificata. Per quanto riguarda la fine della favola, c'è da aggiungere che Battisti, una volta divenuta adulta la generazione cui s'era rivolto, non ha saputo rinnovarsi, ed è quindi progressivamente calato dalla sua posizione di supremazia, diventando un buon artista come diversi altri, e perdendo sempre di più il contatto con gli adolescenti. Se il LP « Il nostro caro angelo » conservava ancora qualche bagliore delle precedenti luci, il successivo « Anima latina » dimostrava con evidenza la perdita dell'ispirazione più genuina, e il conseguente rivolgersi a forme di espressione estranee a quella che era stata la sua vena più sincera e parallela ai tempi nuovi.

Oggi le canzoni di Battisti non sono più interpretate da gruppi di avanguardia, ma da Mina, e anche questo è indicativo a riprova del nostro discorso, anche se non oggettivamente offensivo, naturalmente, visto che Mina è, nel suo genere che a noi non compete, una bravissima cantante. Comunque, il prossimo album di Lucio Battisti è previsto per gennaio e vedremo se qualche improvvisa novità non possa giungere a contraddirci.

Manuel Insolera